

Archeologia nella Valle dei Monaci: lo scavo nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo a *Nocetum* (MI)



con il contributo di



Nosedo, che oggi costituisce un quartiere di contatto tra la periferia urbana di Milano e quella che si può definire periferia rurale, in passato si presentava in maniera differente: la sua antichità era già stata ipotizzata su base topografica e toponomastica (il nome deriva dal latino *Nocetum*), ma lo scavo nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo ha fornito le conferme necessarie.

Si può ipotizzare per questo luogo la presenza di un nucleo abitativo (forse una villa) già dalla piena età romana (I secolo d.C.): a quest'epoca risalgono infatti i più antichi materiali ceramici rinvenuti nello scavo. Si tratta di oggetti usati per la preparazione, la cottura e la presentazione dei cibi sulla tavola, ma che nel mondo antico potevano anche essere deposti come parte del corredo funebre; recuperati in stato frammentario e in strati di epoca più recente, non possono essere attribuiti con certezza a un contesto abitativo piuttosto che funerario.

Nocetum era allora nettamente separato da *Mediolanum*, da cui distava circa 5 km, distanza che oggi non percepiamo come elevata, ma che al tempo era sufficiente a connotarlo come insediamento a sé, e non come sobborgo cittadino. Già in aree più prossime alla città, infatti, vi sono indicazioni dell'esistenza di abitati indipendenti, dotati di una propria area funeraria: un esempio è quello della necropoli rinvenuta nei pressi dell'attuale corso di Porta Romana (via Madre Cabrini) non destinata agli abitanti di *Mediolanum* (figg. 1-2).

E.G., R.R.



Fig. 1. Corpo degli astronomi di Brera, *Carta topografica del milanese e mantovano*, 1788-1796 circa, particolare. Milano, Archivio di Stato.

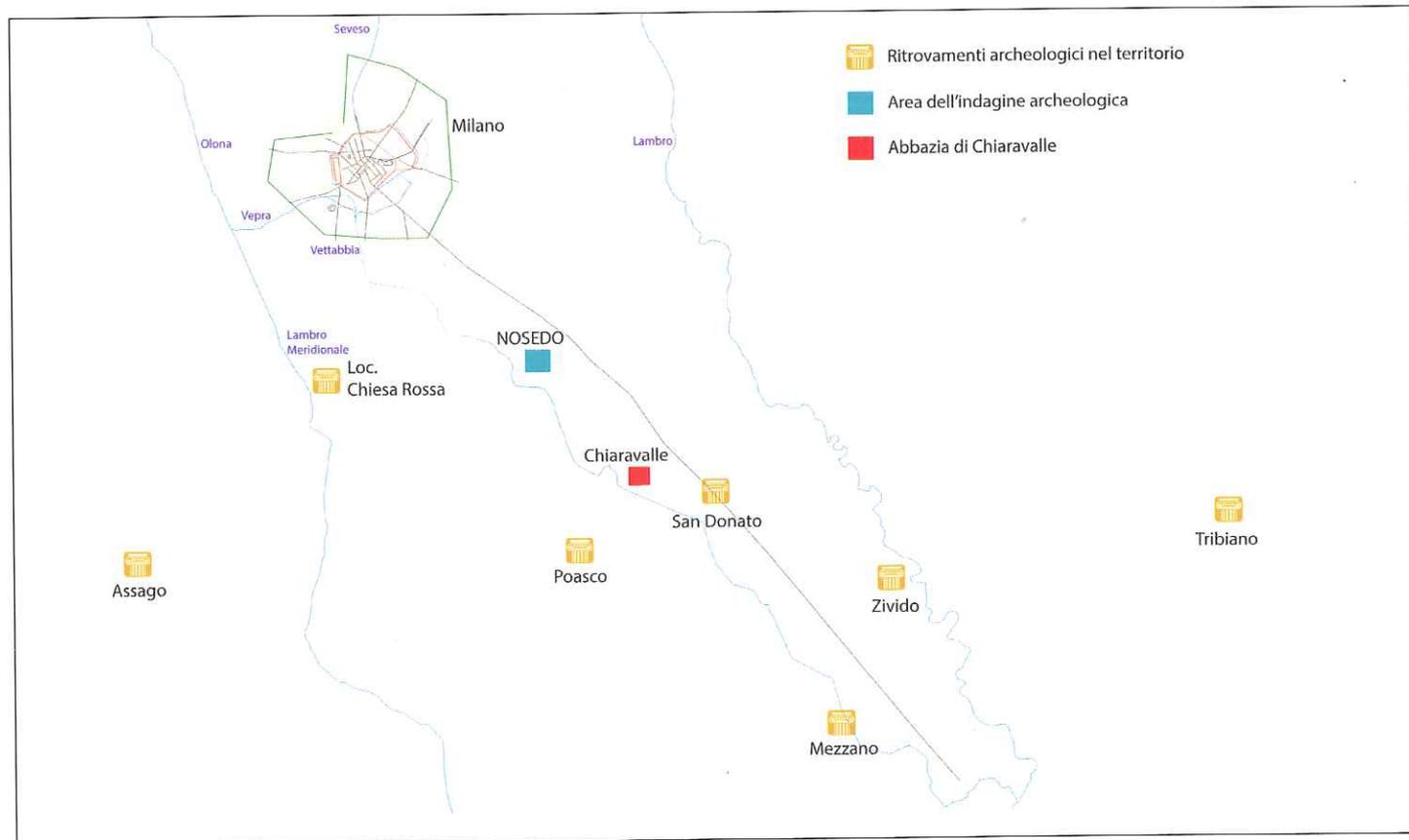


Fig. 2. Carta del territorio in età romana.

Inquadramento topografico

La frequentazione di questa porzione del territorio è legata con ogni probabilità alla vicinanza alla Vettabbia che era una vera e propria via d'acqua navigabile, e alla presenza dell'importante tratto di strada romana che da *Mediolanum* portava a *Placentia*, ricongiungendosi alla *Via Aemilia*.

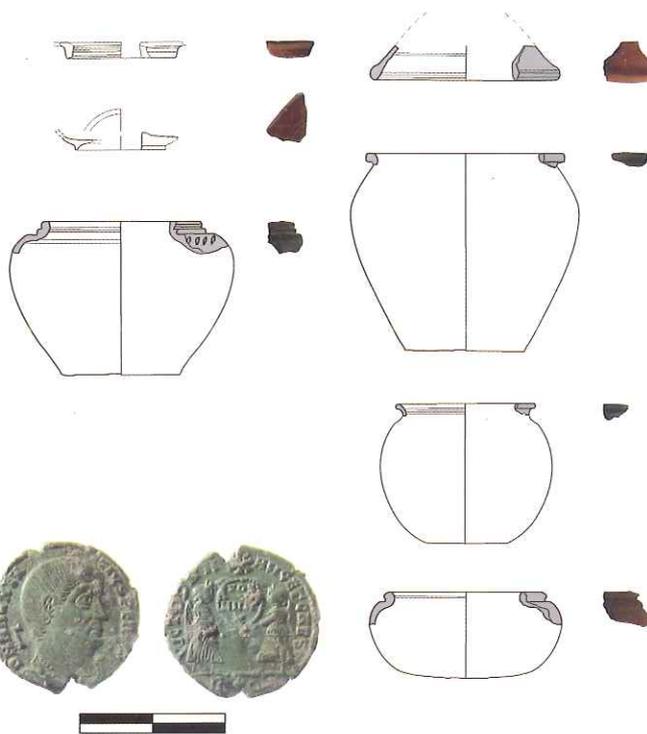
Il riconoscimento in questa zona di tracce di centuriazione, il metodo con cui i romani dividevano i terreni per favorirne la distribuzione tra i cittadini, conferma l'antichità del carattere agricolo di questo territorio, che fu una costante anche per tutto il medioevo.

In età tardoantica (dal IV secolo d.C.) i reperti testimoniano la continuità di frequentazione: particolare rilievo assume il rinvenimento di una moneta datata tra 351 e 352 d.C. coniata da Magnenzio, usurpatore per un breve periodo dell'impero romano d'Occidente, poco comune in area milanese (figg. 3-4).

Al passaggio tra l'età tardo romana e il medioevo rimanda un'epigrafe funeraria, ora murata in controfacciata nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo: l'iscrizione recuperata all'interno della chiesa nell'Ottocento è datata al 536 d.C. (fig. 5), e fornisce un prezioso indizio sulla presenza di un antico luogo di culto cristiano nella zona di Nosedo, forse la chiesa ad oggi scomparsa di S. Giorgio, segnalata in fonti scritte, o un più antico edificio su cui poi fu eretta la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (fig. 6).

Federico Barbarossa, dopo la distruzione di Milano nel 1162, trasferì *in burgo Noxeta* il *palatium* e la nuova zecca imperiale, sotto la supervisione di *Rodulfus Teutonicus* (fig. 7).

E.G., R.R.



Figg. 3-4. Reperti di età romana e tardoantica.

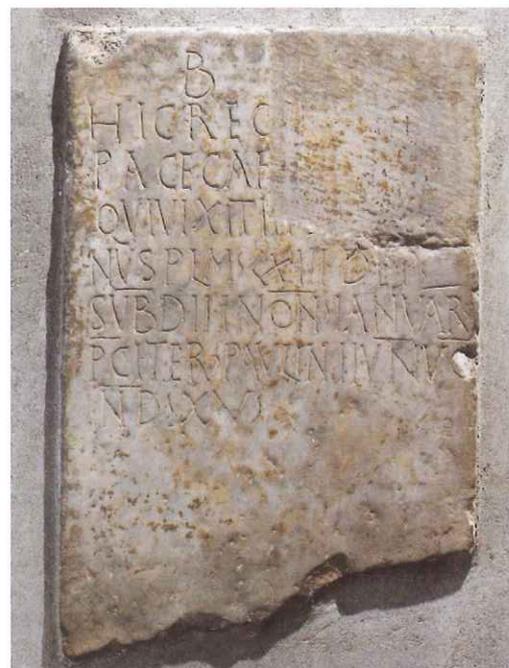


Fig. 5. Epigrafe funeraria in marmo, 536 d.C.

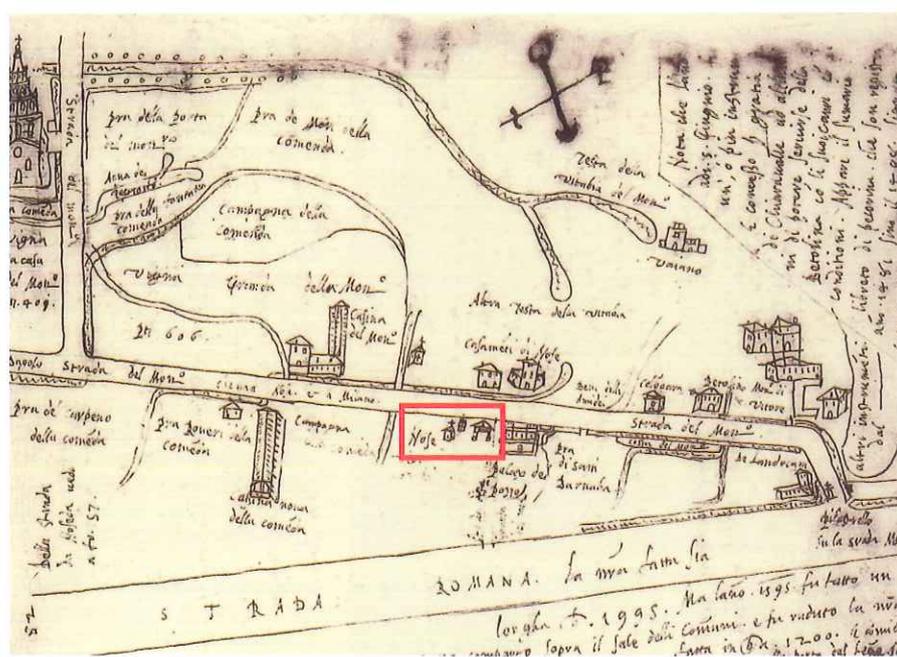


Fig. 6. *Libro de li Prati del Monasterio di Chiaravalle*, 1578, foglio 52, particolare. Milano, Archivio di Stato.



Fig. 7. Denario imperiale di Federico I di Svevia, 1162-1167 circa, zecca di Nosedo. Cambridge, Fitzwilliam Museum.

Lo scavo effettuato in alcune aree esterne alla chiesa e in modo estensivo nel suo interno, ad eccezione del presbiterio, ha messo in luce i resti di presistenze inquadrabili dall'altomedioevo: di questa fase si conserva nell'angolo nord-ovest di una prima aula di culto una tomba privilegiata in cassa di laterizi e copertura litica (tomba 2), datata al C¹⁴ alla fine del IX secolo (fig. 8).

Alla metà del XIII secolo fu costruita la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo sfruttando in parte le fondazioni dell'aula di culto già esistente: la nuova chiesa era ad aula unica con terminazione rettilinea. A partire dal XIV secolo l'edificio subì delle modifiche strutturali: venne eretto un portico su quattro pilastri, poi tamponato alla fine del XVI secolo; ciò comportò l'allungamento dell'aula verso occidente e l'abbattimento dell'antica facciata duecentesca, di cui oggi si conservano solo le fondazioni.

All'interno dell'aula sono state messe in luce numerose deposizioni di adulti e di bambini inquadrabili tra la prima metà del Quattrocento e il XVII secolo grazie alle datazioni dei reperti rinvenuti e delle analisi archeometriche (fig. 9a-b).

E.D., F.M.



Fig. 8. La sepoltura privilegiata (tomba 2).

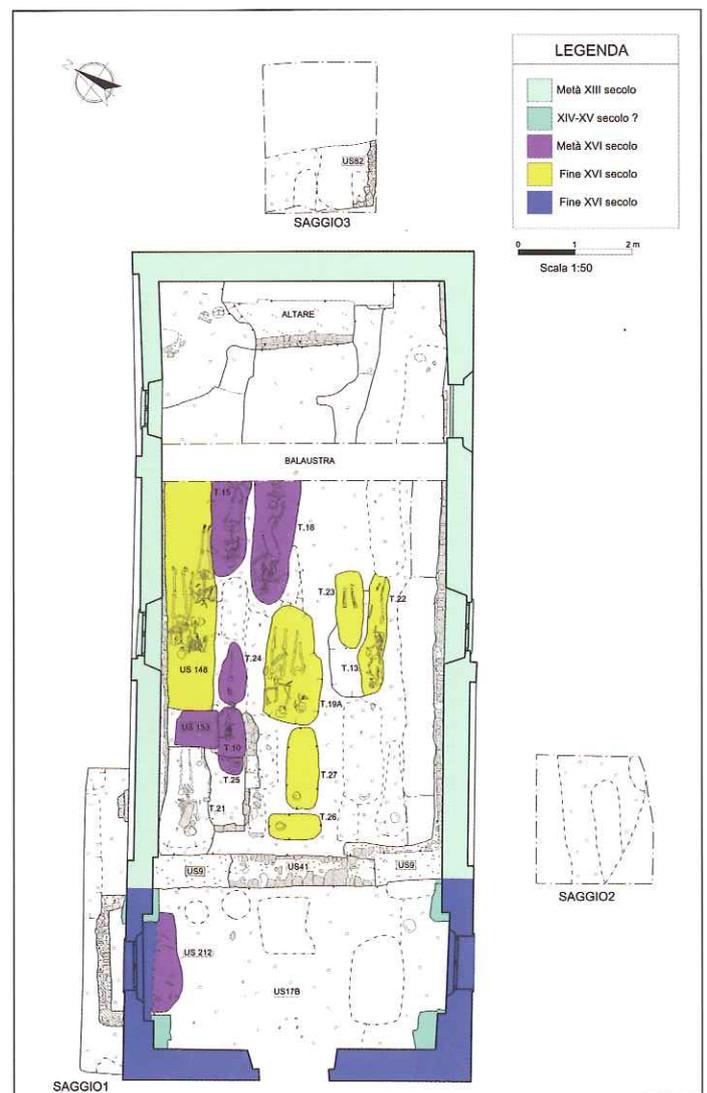
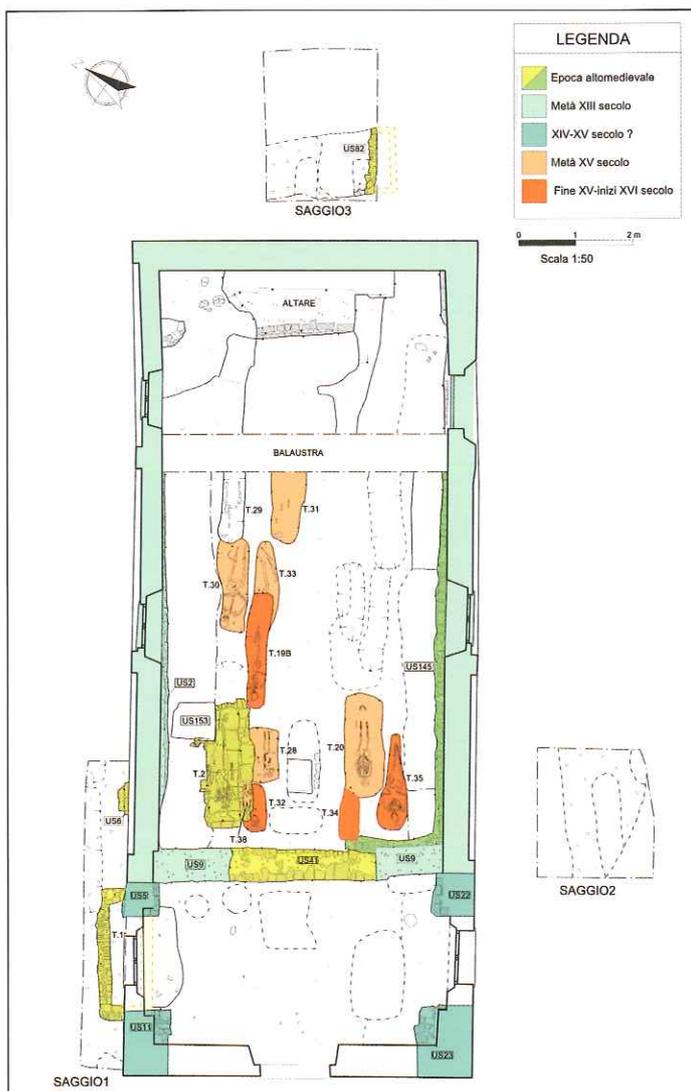


Fig. 9a-b. Planimetria di scavo con indicate le fasi dall'età altomedievale al XVI secolo.

Gli individui appartenevano ad una categoria sociale di livello medio-alto, come si evince dagli elementi dell'abbigliamento recuperati (fibbie e anellini in bronzo, pizzo metallico dorato e un ornamento bronzeo arricchito di perline), e dalle abitudini alimentari emerse dalle analisi paleonutrizionali.

La maggior parte delle sepolture erano destinate ad un solo defunto, ma sono attestate anche deposizioni multiple probabilmente destinate a nuclei familiari (fig. 10). Le inumazioni erano in semplici fosse terragne o in casse



Fig. 10. Le tombe 19A e B.



Fig. 11. Tomba 30. Si osservi la moneta posta tra le mani.

lignee; in due soli casi, sono documentate sepolture in nuda terra con un laterizio posto in testata e riservate ai bambini.

Per i neonati sono attestate particolari modalità di sepellimento: con coppi disposti sotto (tomba 14) o sopra (tomba 8) il corpo; il primo tipo ricorda l'uso tardoantico di sfruttare manufatti in terracotta a modo di culla per il neonato. Nel secondo il coppo sul corpo alluderebbe forse come *pars pro toto* alla pratica di deporre i bambini non battezzati *sub stillicidio*, ovvero sotto le grondaie per essere benedetti dall'acqua santificata per contatto dallo scorrere sopra il tetto della chiesa. È da notare rispetto a casi analoghi l'alta percentuale di inumati sepolti con una moneta tra le mani, possibile retaggio dell'antichissima usanza di "pagare" il passaggio all'aldilà (fig. 11).

E.D., F.M.



LA TOMBA PRIVILEGIATA

Per una più approfondita analisi della sepoltura è stata eseguita una scansione tridimensionale, che ha permesso di effettuare un'esatta registrazione 3D e una ricostruzione virtuale sia della struttura che dello scheletro.

Si è passati poi al recupero e al restauro dei resti ossei, così da consentirne l'analisi antropologica. Le ossa appartenevano ad una donna alta circa 160 cm e di età compresa tra i 60 e i 70 anni. L'età avanzata è confermata dai segni di artrosi alla colonna vertebrale, nonché dalla perdita dei denti (edentulia). Sono stati evidenziati anche segni di stress occupazionali, soprattutto agli arti superiori. Di particolare interesse è una placca calcificata rinvenuta in corrispondenza della regione toracica destra, probabile conseguenza di una grave patologia polmonare, in prima ipotesi un mesotelioma.

LABANOF Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense - Università degli Studi di Milano

Nella prima fase di deposizioni tra la prima metà del XV e gli inizi del XVI secolo le tombe erano distribuite in modo omogeneo all'interno dell'aula. In successione si assiste alla deposizione di un infante (tomba 28) - posto in prossimità e in rispetto della sepoltura "privilegiata" (tomba 2) - e poi di alcuni adulti; seguono presso la tomba 2 nuove sepolture, sia rispettando le precedenti sia "disturbandole": ad esempio la tomba 32 (con laterizio in testata) e la tomba 19B con una moneta sul bacino (1500-1513) e pizzo metallico dorato (fig. 12), ed altre più vicine all'area dell'altare.

Risale alla metà del XVI secolo una nuova fase di inumazioni, con fosse sepolcrali che partono da nuovi piani di calpestio e che si inseriscono in aree dell'aula già occupate, sovrapponendosi a quelle precedenti. Contestualmente si verifica la riapertura parziale della tomba 2: viene infatti spostata la lastra che copriva la parte inferiore del corpo e, lasciando questo indisturbato, vengono inumati altri individui tra cui un infante entro cassetta lignea.

Al momento dell'allungamento della chiesa è da segnalare al centro dell'aula la deposizione, in un'unica sepoltura, di due maschi in età senile (tomba 19A): la posizione della tomba segnala il prestigio dei defunti, forse legati alle ristrutturazioni dell'edificio. A ridosso del perimetrale nord fu quindi predisposta una fossa collettiva nella quale vennero sepolti numerosi corpi in un breve lasso di tempo, forse a causa di un episodio di mortalità "di massa", ma non la peste che richiedeva specifiche norme per disinfettare, quali lo spargimento della calce.

Tra fine XVI e XVII secolo furono create due fosse collettive parallele ai perimetrali della chiesa: in quella nord, ordinatamente ma in uno spazio angusto, vennero collocati più di dieci tra adulti e subadulti, tra cui un neonato sotto un coppo (tomba 8) (fig. 13) con una moneta tra le mani (1535-1556); in quella sud sono invece stati recuperati oltre venti individui sia abbigliati sia in sudario e la sepoltura di un bambino su un coppo ancora con una moneta sopra le mani.

Le sepolture più recenti vennero ricavate in entrambe le fosse. Tra di esse è da segnalare la tomba 16 anomala: l'individuo era stato deposto prono, probabilmente perché percepito come un soggetto - per stato di salute o comportamento sociale - ai margini della comunità, al quale doveva essere contrastato un ritorno in vita.

E.D., FM.



Fig. 12. Elementi di abbigliamento (decoreo bronzeo con perline in vetro, osso e rivestimento di perla; pizzo dorato).



Fig. 13. Tomba 8. Sepoltura perinatale coperta da coppo durante lo scavo, con moneta di Carlo V (1535-1566).

Chi erano gli individui sepolti e quale il loro stile di vita? Almeno 76 individui furono deposti nella chiesa. Si tratta di un numero elevato in un'area delimitata e in un periodo ridotto di tempo: una situazione ideale per gli antropologi in quanto rappresenta un campione percentualmente valido a rispecchiare la popolazione vivente dell'epoca.

Il punto di partenza delle analisi è stato determinare l'età alla morte e il sesso dei defunti; un gran numero di individui risulta deceduto prima di raggiungere l'età adulta, molti già nei primi mesi di vita. Questo dato è del tutto in linea con quanto è noto storicamente riguardo alla mortalità infantile per le popolazioni basso medievali e rinascimentali italiane ed europee: bambini e adolescenti rappresentavano, infatti, la parte più fragile delle comunità antiche prima dell'avvento della medicina moderna. I resti scheletrici dei sopravvissuti a queste età critiche presentano tracce di quegli anni difficili (fig. 14). Nel gruppo sepolto nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo soltanto 3 adulti su 42 avevano superato i 50 anni. Gli uomini risultano più delle donne, anche se non è possibile stabilire se questo rapporto sia dovuto al fatto che, all'interno della chiesa, erano sepolte soltanto particolari categorie di persone (fig. 15).

Le inserzioni muscolari, generalmente poco evidenti, indicano che la maggior parte degli adulti sosteneva un

ridotto impegno fisico-lavorativo e godeva di uno stile di vita piuttosto sedentario. Probabilmente tra questi uomini alcuni erano possidenti, altri forse ecclesiastici. Solo raramente si riscontrano tracce di una più intensa attività (fig. 16), probabilmente di tipo artigianale. Nessuno degli inumati sembra essere stato impegnato nei lavori agricoli. Le donne probabilmente si occupavano soltanto di alcune attività domestiche.

Restituire vita alle comunità del passato vuol dire non solo avere un quadro d'insieme, ma anche coglierne i dettagli. Ad esempio le analisi antropologiche hanno svelato che uno degli individui era affetto da parziale disabilità: una malformazione delle anche (fig. 17) che lo portava a camminare zoppicando e forse ad aiutarsi con stampelle.

Le analisi paleonutrizionali, effettuate per ricostruire le abitudini alimentari sulla base della composizione chimica dell'osso, hanno evidenziato una dieta caratterizzata da elevatissimi consumi di carne rossa, con un apporto di cereali variato e non trascurabile. Una dieta fatta di carni e carboidrati era un privilegio accessibile non a tutti in passato e aveva tuttavia i suoi rischi. Tali abitudini potevano essere causa di carenze alimentari e avitaminosi: infatti, alcuni indicatori non specifici di stress suggeriscono possibili carenze di vitamina C in seguito a insufficiente ricorso a frutta e verdura fresche.

E.P., E.B.



Fig. 14.



Fig. 16.



Fig. 17.

Fig. 14. Linee di ipoplasia dello smalto sui denti dell'emicarica mandibolare destra dell'individuo maschile tomba 18, di età compresa tra 25 e 35 anni.

Fig. 15. Distribuzione della mortalità del sepolcreto.

Fig. 16. Omero destro di un individuo maschile di età minore di 22-24 anni. Evidenti inserzioni dei muscoli grande pettorale e grande rotondo.

Fig. 17. Deformazione delle epifisi prossimali dei femori dell'individuo maschile, di 27-30 anni di età (epifisiolisi bilaterale della testa del femore o "coxa vara dell'adolescenza").

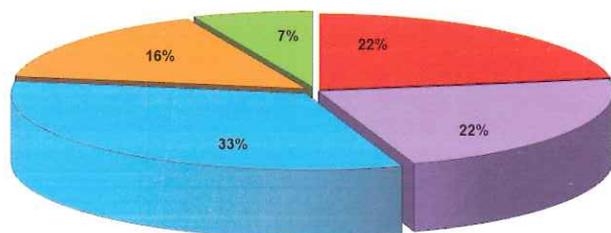


Fig. 15.

■ perinatali 17 ■ adulti indeterminabili 5 ■ bambini e adolescenti 17
 ■ adulti maschili 12 ■ adulti femminili 12

Le indagini archeologiche all'interno della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo si sono svolte nell'ambito del progetto "Valle dei Monaci" promosso da Fondazione Telecom Italia nel 2012, portato avanti dal 2014 da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia e valorizzato nel corso dell'Esposizione Universale 2015 di Milano all'interno del Padiglione Società Civile a Cascina Triulza.

Lo scavo, condotto in occasione del sollevamento del pavimento per la deumidificazione della chiesa, è stato fortemente voluto dall'Associazione Nocetum e dalla comunità di accoglienza che essa rappresenta, profondamente motivata alla conoscenza della storia del luogo e della sua origine.

L'indagine, con la direzione della Soprintendenza Archeologia della Lombardia e il coordinamento scientifico della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università Cattolica di Milano, ha coinvolto studenti della Laurea Magistrale e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Ateneo. Si è trattato di una prima tappa per la ricostruzione delle dinamiche insediative nella campagna milanese tra età romana e postmedievale che ha fornito nuovi tasselli per lo studio del rapporto tra la potente abbazia di Chiaravalle e una delle numerose grange del contado a sud di Milano da essa dipendenti. Nello specifico, il ritrovamento di numerose sepolture ha rappresentato una preziosa occasione per l'indagine antropologica e paleonutrizionale di un campione di popolazione di XV-XVI secolo, rappresentativo dello stile di vita di esponenti del ceto medio-alto della società dell'epoca che nella antica chiesa dei SS. Filippo e Giacomo aveva il suo punto di riferimento per la preghiera e la sepoltura, accanto alla tomba di una donna deceduta in età avanzata verso la quale sembra essersi forse sviluppata una particolare devozione.

Silvia Lusuardi Siena

Cattedra di Archeologia Medievale, Università Cattolica del Sacro Cuore

An archaeological campaign inside the church of SS. Filippo e Giacomo (MI) was part of the "Valle dei Monaci" ("Valley of the Monks") project, sponsored by Fondazione Telecom Italia in 2012, continued by Fondazione Cariplo and Regione Lombardia in 2014, and presented in the Civil Society Pavillon at Cascina Triulza during Expo 2015 in Milan.

The excavation, performed upon the detachment of the floor during the dehumidification of the building, was strongly promoted by Associazione Nocetum and by the host community it represents, deeply interested in learning the history of the place and its origins. The study conducted by the regional Soprintendenza Archeologia and coordinated by the Chair of Medieval Archaeology at Milan's Università Cattolica, involved students from the Master's Degree in "Archaeology and Art History" and graduate students from the "Scuola di Specializzazione" (Graduate School in Archaeological Studies). It constituted a first step towards a full understanding of the settlement dynamics in the rural area near Milan from the Roman to the Post-Medieval age; a step that nonetheless produced new elements for the analysis of the relationship between the influent Abbey of Chiaravalle and one of its many satellite-granges in the countryside south of Milan. Specifically, the finding of several tombs offered an important occasion for an anthropological and paleonutritional inquiry on a representative sample of population from the 15th-16th Century, and more precisely of people belonging to the middle-upper class that used the church of SS. Filippo e Giacomo as a place for prayer and burial. The church housed the tomb of a woman deceased at a very old age, towards whom a particular form of devotion might have developed in later years.

Per raggiungere:

Centro Nocetum, via S. Dionigi 77, 20139 Milano (MM3 Corvetto, Bus 77, Bus 93)

Per attività didattiche:

ambiente@nocetum.it, 02 55230575

Per saperne di più:

- *La Valle dei Monaci: un territorio con origini antiche torna a vivere per Milano*, a cura di M. Canella, E. Puccinelli, Milano 2012.

- www.nocetum.it; www.valledeimonaci.org

Scheda a cura di Silvia Lusuardi Siena

Testi: Elena Dellù (E.D.), Elisa Grassi (E.G.), Federica Matteoni (F.M.), Ricky Radaelli (R.R.), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Elena Bedini (E.B.), Emmanuele Petiti (E.P.), AnthroZoologica S.n.c. (Livorno)

© Autori dei testi.

Fotografie:

© Soprintendenza Archeologia della Lombardia; Laboratorio di Archeologia (M. Cagianò di Azevedo), Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Impaginazione e grafica:

Silvestro Bini, Edizioni Et, Milano

In copertina: Vista dell'aula in corso di scavo (2013); Pittore lombardo, *Angeli*, particolare dell'affresco del presbiterio, 1350-1375 circa, Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, Nosedo.

Associazione Nocetum, maggio 2015

